

17 aprile

La infodemia pandemica sta influenzando il nostro modo di pensare

*L'informazione deve attirare l'attenzione delle masse
e non in alcun modo dispensare istruzioni individuali
a coloro che hanno già un'opinione istruita sulle cose
o che desiderano formarsi una tale opinione
sulla base di uno studio obiettivo
Lo scopo della propaganda, è fare appello
ai sentimenti del pubblico
piuttosto che ai loro poteri di ragionamento.
I poteri ricettivi delle masse sono molto limitati
e la loro comprensione è debole.
Adolph Hitler*

La SARS-cov-2 è la storia non di una pandemia ma di due, la seconda di cui se ne parla poco, influisce drammaticamente sui nostri comportamenti e sul nostro modi di pensare è la **infodemia**, ovvero la diffusione di una quantità eccessiva di informazioni, non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti affidabili.

Infodemia (Dall'ingl. infodemic, a sua volta composto dai s. info(rmation) ('informazione') ed (epi)demic ('epidemia')) è una parola d'autore, coniata da David J. Rothkopf, presidente e CEO di Intellibridge membro dell'Health Advisory Board della Johns Hopkins / Bloomberg School of Public Health; compare per la prima volta nell'articolo «When the buzz bites back apparso su Washington Post» del 11 maggio 2003 . Attualmente ricorre nei documenti ufficiali dell'Organizzazione mondiale della Sanità.

La **infodemia** è un *micidiale cocktail* comunicativo in cui i fatti scientifici sono come nel Martini James Bond, agitati e non mescolati con paura, speculazione e dicerie, amplificati e trasmessi rapidamente in tutto il mondo grazie alle moderne tecnologie dell'informazione, potenzialmente capaci influenzare le economie, la politica e persino le sicurezze nazionali e internazionali.

Gli effetti possono essere incommensurabilmente gravi se non smentiti sul nascere, possono infatti costituire opportunità per gli irresponsabili e per i demagoghi di scatenare nuove forme di perturbazione o manipolazione sociale e creare una serie di nuovi e seri problemi a quei politici responsabili dei processi decisionali.

L'infodemia da covid-19 con l'avvento dei vaccini e i loro potenziali *side effects* sta diventando un fenomeno complesso amplificato dall'interazione dei media tradizionali, dei media specializzati e dei siti Internet insieme a media "informali", vale a dire telefoni smartphone, messaggi di testo, cercapersone, fax ed e-mail, che trasmettono tutti una combinazione di fatti, voci, interpretazione e una propaganda senza fine.

Il risultato è una distorsione, confusione e un'incongruenza a volte profonda tra i fatti sottostanti e le loro implicazioni. Attualmente la disinformazione sulle *trombosi da vaccino* è praticamente fuori controllo. Alla domanda se esiste un vaccino per la *infodemia* la risposta è sì: la credibilità scientifica.

La ricerca nel campo della *psicologia cognitiva e sociale* ha formalizzato ciò che Hitler aveva superficialmente intuito e cioè che la nostra capacità di elaborazione cognitiva, il nostro pensare non è illimitato.

Ulric Neisser ci ha spiegato, utilizzando il *paradigma del cognitivismo* come i processi mentali, attraverso cui le informazioni vengono acquisite dai nostri sistemi cognitivi, vengono elaborate, memorizzate e recuperate. Siamo pertanto consapevoli di avere risorse cognitive limitate che tendono ad esaurirsi in circostanze mentalmente stressanti come, ad esempio, quelle determinate dagli estenuanti *lockdown pandemici*.

Daniel Kahneman Professore all'Università di Princeton premio Nobel per l'economia attraverso le sue ricerche applicando la metodologia scientifica nella comprensione delle decisioni economiche, ha dimostrato come i processi decisionali umani violino sistematicamente alcuni principi di razionalità.

In particolare, la "*teoria cognitiva euristica a doppio sistema di Kahneman*" ipotizza che noi utilizziamo due sistemi per l'elaborazione cognitiva che definirò (in onore a Kahneman) "*Sistema K.1 fast*" o pensiero intuitivo, riflessivo e guidato dalle emozioni e un (Sistema K.2 slow) più lento, più deliberato e prevalentemente analitico.

Il *sistema K1* entra in funzione rapidamente, perché non tiene conto di tutte le informazioni disponibili, ne seleziona solo alcune e le sintetizza rapidamente, ma per questo è *superficiale* ed è quindi più soggetto a errori

Il *sistema K2* funziona più lentamente, analizza tutte le informazioni disponibili ed è sicuramente più critico ma meno esposto a possibili ed eventuali errori di valutazione

La maggior parte delle persone possono esprimere entrambi i comportamenti a seconda delle circostanze. Ad esempio, **Taber e Lodge** ([2006](#)) ritengono che tendiamo ad essere più disponibili e meno critici nei confronti delle informazioni se queste sono favorevoli o coincidono con i nostri pregiudizi.

Le persone vaccinate e i no-vax hanno un identico *pregiudizio di conferma* nella ricerca di informazioni relative alla efficacia dei vaccini e nella fase elaborativa selezionano preferenzialmente informazioni coerenti con le loro convinzioni e ignorano senza ragionare le informazioni che le contraddicono.

In una meta-analisi redatta su 91 studi, **Hart et al.** ([2009](#)) ha evidenziato due motivazioni per selezionare le informazioni da utilizzare consumare: il desiderio di acquisire un'accurata comprensione della realtà e il desiderio di sentirsi convalidati nelle proprie convinzioni.

Queste due motivazioni entrano in conflitto quando un'accurata comprensione della realtà non convalida le proprie convinzioni, e una tale situazione motiva la domanda su quale di queste motivazioni sia più potente. La conclusione è che entrambe le motivazioni li guidano il comportamento umano di ricerca delle informazioni, moderandosi così a vicenda in una certa misura, ma che, a conti fatti, gli esseri umani mostrano una tendenza verso la convalida delle loro convinzioni.

Questo è quello avviene durante la pandemia dove la confusione infodemica interferisce con la possibilità di selezionare i comportamenti K12/K2 e dove il *mantenimento dell'identità sociale* di un individuo svolge un'influenza importante sulla sua scelta verso un comportamento K1 o K2 .

Tuttavia l'evidenza suggerisce che gli individui tendono ad adottare le opinioni dei gruppi di pari che sono più importanti per loro, anche se le informazioni "oggettive" o "fattuali" a loro disposizione contraddicono quelle opinioni.

L'infodemia esaspera il *pregiudizio dell'ottimismo*: le persone si considerano eccezioni quando ritengono che la probabilità che si verifichi un evento negativo. Cioè, cose brutte possono accadere ad altre persone della movida , ma non succederanno a me, anche se io e quelle altre persone siamo simili nei comportamenti e nelle precauzioni. La infodemia pandemica porta ad un progressivo deterioramento e ad una inevitabile scomparsa dell'illuminismo. L'Illuminismo stabilì la ragione e la realtà come i pilastri fondamentali del discorso civilizzato. In tale discorso, la logica è importante e una contraddizione logica tra l'affermazione A e l'affermazione B significa che almeno una di queste affermazioni è falsa.

La verità di un'affermazione sul mondo è messa alla prova dalla sua corrispondenza alla *realtà oggettiva* piuttosto che da quante persone ci credono; cioè, i dati empirici sono influenti. Inoltre, le affermazioni note per essere sbagliate o false non influenzano le conclusioni o le scelte tra linee d'azione alternative.

La "propaganda infodemica covidiana" attacca i pilastri della logica, della verità e della realtà attraverso un sentimento diffuso di rabbia e paura. In un mondo sottoposto ad un onnipresente bombardamento informatico la comunicazione e l'informazione infiammano le passioni piuttosto che informare la ragione, giocano al peggio nelle architetture cognitive delle persone piuttosto che al meglio e dividono piuttosto che unificare.

Riferimenti

- Taber, CS e M. Lodge . 2006 . " Scetticismo motivato nella valutazione delle convinzioni politiche ". *American Journal of Political Science* 50 (3): 755 - 769 .
- Kahneman, D. 2011 . *Pensare, veloce e lento* . New York: Farrar : Straus e Giroux .
- Hart, W. , AH Dolores Albarracín , IB Eagly , MJ Lindberg e L. Merrill . 2009 . " Sentirsi convalidati contro essere corretti: una meta-analisi dell'esposizione selettiva alle informazioni ." *Psychological Bulletin* 135 (4): 555 - 588 .